

Un eroico salvataggio

di Giuseppe Giacino

La tempesta, l'imbarcazione preda dei marosi, la sorte incerta dei naufraghi in cerca di salvezza assurgono a emblemi di una iconografia classica utilizzata dalla letteratura all'arte pittorica, dalla cultura popolare al cinema quale sorta di metafora dove la nave interpreta il ruolo di un microcosmo umano in balia delle forze elementari.

Su questo sfondo anche la cronaca di un naufragio può diventare opportunità per allargare la prospettiva storica sugli avvenimenti che hanno come scenario l'isola di Ustica, «[...] isoletta lanciata pittorescamente in mezzo al mare siculo [...] con il suo faro, il suo scalo marittimo al quale approdano periodicamente i bastimenti delle società di navigazione [...] l'ufficio postale, la stazione de' carabinieri reali, ed il distaccamento d'ordinario di una compagnia di fanteria».

Inizia così l'articolo riportato, in prima pagina, dalla rivista «Il Carabiniere» del 7 maggio 1887, n.19 (anno XV, Serie II, Roma) dove, con enfasi romantica, viene descritta «la coraggiosa filantropia» dei valorosi carabinieri, il vice-brigadiere Chelini Bonifacio, comandante provvisorio della stazione di Ustica con l'appuntato De Micheli Carlo, coadiuvati dalla comprovata esperienza marittima dell'usticese Giuseppe La Cava.

Era il 21 giugno del 1886 allorché «[...] Giovanni Menoni proprietario e comandante della barca Bella Roma», una volta completato il carico di vino e corallo, «per un complessivo valore di 18,250 lire», salpava dal porto di Marsala destinazione Civitavecchia.

L'imbarcazione, però, a circa quaranta miglia dall'Isola di Ustica, si trovò a fronteggiare una «libeccia furiosa».

La Bella Roma, in balia delle onde, incominciò velocemente ad imbarcare acqua: il suo destino apparve, da subito, irrimediabilmente segnato, nonostante il comandante e marinai si fossero prodotti «in sforzi incredibili per salvarla».

Agli uomini di equipaggio non rimase altra scelta che abbandonare la nave e riparare su una scialuppa di salvataggio che rimase in balia dell'«urto del vento» ed i «marosi s'innalzavano in montagne altissime e nell'istante medesimo sprofondavano in orribili abissi». Ma, la scena non passò inosservata. «[...] Santa Rosalia! Ad un tratto esclamò il guardiano del faro che ricoveratosi nel torrione, osservava quella tremenda battaglia di vento ed acqua. In mezzo a quel furore di elementi aguzzando lo sguardo e più con gli occhi del cuore che con quelli della fronte aveva visto lontano lontano apparire appena e tosto scomparire qualcosa come un canotto che sbattuto di qua e di là, spinto in alto e inabissato, faceva sforzi sovrumani per avvicinarsi all'isola».

Fu dato subito l'allarme e venne allestita da parte dei due carabinieri, in men che non si dica, un'imbarcazione che si lanciò al salvataggio dei malcapitati.

Fu grazie all'abilità del «valente pilota» Giuseppe La Cava, («[...] gli si contano tutti i muscoli e tutte le arterie, grossi

A heroic rescue

by Giuseppe Giacino

The Storm, the Ship victim of billows, the Unknown fate of shipwrecks looking for lifeline become symbols of a classic iconography that spreads through literature, art of painting, popular culture, cinema; they are a sort of metaphors with the Ship as human microcosm carried by forces of nature.

In this background even the chronicle of a shipwreck allows to expand the historical view on the events occurring in Ustica, «[...] little island staying brilliantly in the middle of Sicilian sea [...] with its lighthouse, its seaport for ship docking [...], the post office, the Carabinieri station, ordinary detachment of an infantry company».

This is the beginning of an article, on the first page of the review «Il Carabiniere» (May 7th, 1887, n. 19 – year XV, II series, Rome) where, with romantic emphasis, there is the description of «the brave philanthropy» of doughty policemen, the assistant chief Chelini Bonifacio, temporary chief of the station in Ustica, with the corporal De Micheli Carlo, helped by Giuseppe La Cava, a skillful mariner.

It was June, 21th of 1886 when «[...] Giovanni Meroni, owner and commander of Bella Roma ship», sailed with its wine and coral cargo («value of 18,250 italian») towards Civitavecchia, from Marsala seaport.

But the ship, had to face a «furious». The Bella Roma, in the mercy of waves, began to ship water: it seemed to be destined to sinking, although the «incredible» of commander and sailors to save it: they could only leave the ship, escaping on a lifeboat, in the mercy «of furious», while «billows were rising as huge heights and, meanwhile, sinking in the dark depth».

But someone were looking at the ship: «Santa Rosalia! claimed the lighthouse keeper from the tower, looking at the water and wind battle. In the middle of the fury of the nature, keeping his eyes skinned – he saw, far from him, with the eyes of heart, more than his real ones a sort of dinghy, appearing and disappearing, shaken everywhere and trying to reach the mainland».



Carabinieri Reali
nella loro uniforme d'epoca.
1870



Ustica 21 giugno 1886. Salvataggio di naufraghi nelle acque di Ustica ad opera di carabinieri e di marinai usticesi.

Ustica, June 21th 1886. Rescue of shipwrecks in the Ustica front sea, thanks to Ustica's Carabinieri and sailors.

goccioloni di sudore gli cascano giù dalla fronte, tanto è lo sforzo c'egli fa per governare il timone e per ischivare i colpi dei marosi») che, ben presto, l'imbarcazione raggiunse i naufraghi tratti in salvo sotto gli incitamenti ed i lucidi ordini impartiti dal vice-brigadiere Chelini. Al grido «Viva La Cava, presto, vedi se ci riesci di afferrar l'isola» l'imbarcazione di soccorso, quindi, rivolse la prua verso l'isola per farvi ritorno.

Nel frattempo tutto il paese, che si era raccolto, in trepidante attesa, nel piccolo porticciolo usticese, esplose di gioia alla riuscita dell'intrepida impresa.

L'eroico gesto non passò inosservato tant'è che «il Comandante la legione di Palermo ebbe a verificare dalle autorità e dalla voce pubblica di tutta la popolazione dell'isola che il contegno del vice-brigadiere Chelini e dell'appuntato De Micheli, in questa occasione, fu più alto grado commendevole, epperò volle che i medesimi ricevessero, premio meritato, l'encomio solenne all'ordine del giorno della legione».

GIUSEPPE GIACINO

Immediately he sounded the alarm: the two policemen quickly threw a ship in the water to save the unfortunate sailors. Thanks to the ability of «the gifted skipper» Giuseppe La Cava, («[...] his effort in governing the tiller and to dodge billows' heating, was so plain that it was possible counting his muscles and veins and his big beads of sweat, dropping down from his forehead») and thanks to Chelini's brilliant issues, the ship could reach the shipwrecked sailors, saving them. The ship turned its bow towards the island, to shouts of «Go La Cava, hurry up, you must capture the island!». In the meantime, all Ustica's people gathered in the little port shouted for joy at the end of the brave feat. The deed was public: «the Commander of the Carabinieri's Legion of Palermo could test from authorities and the voice of Ustica's people that Chelini and De Micheli's behaviour was really heroic; so he wanted them to deserve the solemn tribute of the legion».

GIUSEPPE GIACINO